Obiezione di coscienza e legittima difesa

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **49 (1977)**

Heft 5

PDF erstellt am: **01.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-246407

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Obiezione di coscienza e legittima difesa

Nell'intento di sollecitare nuovamente i nostri lettori al dibattito sul tema, proponiamo l'opinione di un lettore, pubblicata su «Il Paese» del 24.6.1977. La presente lettera ci è stata segnalata dal Servizio Info del DMF. (N.d.R.)

Non vi è legislazione civile o dottrina religiosa che si oppongano al principio della legittima difesa, la quale si identifica col diritto stesso dell'esistenza, che è sacro per ogni essere umano.
Non è quindi pensabile che vi siano in Svizzera uomini, in possesso delle loro facoltà mentali e moralmente sani, i quali esiterebbero, per convinzioni religiose, a difendere con ogni mezzo, quindi anche con le armi, la loro vita e quella dei loro familiari, se fossero minacciate da qualche aggressore.
Su questo punto siamo tutti d'accordo.
Ed allora chiediamoci come è possibile che da noi ci siano i cosiddetti obiettori di coscienza (O.C.) che avanzando principi morali inesistenti, si rifiutino di servire in un esercito che fu sempre e lo sarà anche in avvenire solo mezzo di difesa e in nessun caso diventerà strumento di aggressione in confronto a chicchessia.
Se durante due guerre mondiali abbiamo potuto star fuori da un conflitto, che ha travolto tutta l'Europa, lo dobbiamo in primo luogo alla nostra volontà di difendere ad ogni costo il nostro paese contro qualsiasi invasore. Ma per difendersi, la volontà da sola non basta, perché occorre anche una preparazione militare ed economica, la quale non s'improvvisa all'ultimo momento ma deve essere organizzata in tempo senza badare a sacrifici personali e finanziari. Se all'epoca delle due guerre mondiali avessimo seguito l'esempio degli attuali obiettori di coscienza, le nostre frontiere sarebbero rimaste sguarnite e la Svizzera invasa senza difficoltà alcuna.
Non pensiamo d'aver un esercito invincibile, ma siamo certi di esser abbastanza forti per opporre tale resistenza ad eventuali aggressori da farli rinunciare all'impresa.
Già Macchiavelli scriveva che «Gli svizzeri sono liberissimi, perché sono armatissimi». Verità di ieri, di oggi e di domani.
Vi è una tremenda responsabilità per chi prepara i conflitti, ma non minore è la responsabilità di coloro che, non potendo impedire i preparativi criminosi, nulla fanno per troncarli.

Tutti avevamo visto chiaramente l'avvicinarsi del secondo conflitto mondiale. Il nostro paese si era preparato alcuni anni prima, organizzando la sua economia di guerra e potenziando l'esercito.
Le grandi potenze, vincitrici della prima guerra mondiale, avrebbero potuto facilmente por fine in tempo al sadico e pazzesco regime hitleriano.
Invece, sotto l'influenza del Fronte popolare in Francia e dei Movimenti di Oxford in Inghilterra, stettero a guardare le infamie che si commettevano e quelle che si preparavano.
Il loro incosciente quieto vivere fu pagato con sangue e lacrime da tutta l'Europa.
La Televisione ci ha trasmesso qualche anno fa una serie di documentazioni sulla Svizzera durante la seconda guerra mondiale. Fra altro ci venne narrato di uno degli uomini politici più in vista d'anteguerra, che per il suo antimilitarismo era stato espulso dall'esercito. Questo cittadino, sicuramente in buona fede, quando vide ciò che capitava nel 1940, si armò egli pure di un fucile per arruolarsi volontario.
Gente illusa come questa è pericolosa e non dovremmo accettarla perché nulla giustifica il loro atteggiamento.
Se per disgrazia dovessero ritornare tempi minacciosi come quelli vissuti nel 1914 e nel 1939, questi obiettori di coscienza forse correrebbero essi pure ad armarsi e ad annunciarsi come volontari. Ma sarebbe troppo tardi, per cui oggi essi dovrebbero rinunciare ad assumere posizioni assurde e pericolose, aprendo invece gli occhi ad una visione realistica e onesta come ce lo insegna la migliore tradizione del nostro paese.

se

(da «Il Paese» Locarno 24.6.77)